Direttore Responsabile: Maria Pilar Lebole

OSSERVATORIO
DEI MESTIERI
D'ARTE

4 - 2012 - N° 35

OmA

manifestazioniiniziativelibrimanualiattivitàuominicittà

Biella
Trame preziose

Prato
Il Museo
del Tessuto

Firenze
L'Antico Setificio Fiorentino
La Fondazione Arte della Seta Lisio
La Tessitura di Rovezzano

TESSUTO

Anno 7/2012 di "OmA" periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze - Spedizione in abb. post. comma 2 Art. 2 Legge 662 - Reg. Trib. Fi. n° 5728 del 3/06/09

Tessitrice al telaio a mano. Antico Setificio Fiorentino

editoriale

La vita è una stoffa che i giovani vedono dal diritto

È racchiuso un mondo in questa citazione del poeta Camillo Sbarbaro che a sua volta rielabora, ricucendola e "aggiustandola", per essere più adatta ai nuovi tempi più sintetici e meno formali, una più articolata frase celebre del filosofo Arthur Schopenhauer: «La vita è come una stoffa ricamata della quale ciascuno nella prima metà dell'esistenza può osservare il diritto, nella seconda invece il rovescio: quest'ultimo non è così bello, ma più istruttivo, perché ci fa vedere l'intreccio dei fili».
Non è un caso che il lessico letterario sia così ricco di termini legati al mondo della tessitura: è infatti la stessa abilità nel creare armonia che dà vita a tessuti e poemi capaci di accompagnarci nei momenti più freddi della vita senza costringerci in un'armatura soffocante di trama o di pensiero. Se è vero infatti che i buoni tessuti accompagnano il corpo nei suoi movimenti naturali, senza mai ingabbiarlo, è altrettanto vero che i buoni scritti lasciano libero il pensiero di volare alto, senza mai costringerlo in sistemi ideologici e rigidi. Allo stesso modo, come le buone stoffe non passano mai di moda, anche i buoni pensieri, cioè la capacità di guardare il mondo con razionalità e ottimismo, sono in grado in ogni momento di aiutarci a rinnovare il nostro modo di affrontare la vita, anche e soprattutto nei momenti di crisi. Lo sanno bene i Biellesi che con il loro amore per i tessuti ben fatti e il loro pragmatico ottimismo hanno conquistato un'epoca di benessere per almeno tre generazioni.

Editorial

Life is like a piece of fabric of which young people see the

This quotation by the poet Camillo Sbarbaro encompasses an entire world. Changing and adapting it to our more concise and less formal modern times, he modified a more complicated celebrated sentence by the philosopher Arthur Schopenhauer: «Life is like an embroidered fabric of which everyone, in the first part of their existence, can see the front, and the back in the latter part: the back is not as beautiful, but it is more instructive as it lets us see the interlacing of the threads».
Literary language is not by chance so rich in words linked to the world of weaving: it is in fact the same ability to create harmony that gives rise to fabrics and poems that accompany us in the coldest times of our lives without forcing on us a suffocating weft or thought armour.
If it is true that good fabrics accompany the body in its natural movements without entrapping it, it is also true that good writings set thought free to fly high, never forcing it into rigid ideological systems.
As good fabrics never go out of fashion, likewise good thoughts – namely the capability to rationally and optimistically look at the world – are always able to help us renew how we face life, especially in a crisis.
People from Biella know this very well. With their love for well-made fabrics and their pragmatic optimism, they conquered a time of affluence for at least three generations.
Thinking, planning and weaving have for

i vecchi dal rovescio

Pensare, pianificare, tessere: questo è stato per decenni il motivo di fondo delle valli e delle fabbriche biellesi che hanno saputo creare alcuni dei più famosi e perfetti tessuti del mondo; quasi una musica che ha accompagnato il lavoro di generazioni di operai e che oggi sembra essersi affievolita, ma che, per chi sa ascoltare, sussurra ancora la sua canzone tra torrenti e valli.

È finita un'epoca, certo, e oggi la sfarzosa stoffa degli anni passati sembra non più adatta al mondo nuovo, ma basta girarla e sul rovescio vedremo che è ancora una stoffa forte e robusta, che può ancora servire bene per molti scopi, lo sappiamo perché è stata tessuta dai nostri nonni, che vi hanno lasciato un segno per ricordarci che i primi tessuti, quelli da cui il Biellese è partito, erano proprio così: ruvidi ma indistruttibili.

Ecco allora che la rinascita del Biellese può, deve passare, con OMA, attraverso la riscoperta del tessile artigianale, degli archivi che, come quello, neonato, del tessile e della moda conservano modelli e creatività, delle scuole d'eccellenza che, come Città Studi e la nuova divisione MAC, fanno "da navetta" per traghettare verso il futuro, attraverso trame complesse e ancora poco leggibili, il filo di un sapere che non deve spezzarsi.

LUIGI SQUILLARIO
PRESIDENTE FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA

front and old people the back

decades been the leitmotiv of the valleys and factories of Biella that have created some of the most famous and perfect fabrics in the world. Almost like a kind of music, it has accompanied generations of workers and today, even if apparently weakened, it still murmurs its song among torrents and valleys to those who know how to listen.

An epoch has finished and today the sumptuous fabric of the past no longer seems suited for the modern world, but if we turn it over we will see that it is still a strong fabric that can be used for many things. We know this very well because it was woven by our grandparents who left a sign in it to remind us that the first fabrics, the ones with which the Biella area became famous, were exactly like this: tough and indestructible.

Thus it is that the Biella area can be reborn, with OMA, through the rediscovering of artisanal textiles, with the archives - like the new textile and fashion archives that house models of creativity -; with good schools, like Città Studi and the new MAC division, that through complex and as yet indistinct weaves take the thread of a knowledge that must not break into the future.

Luigi Squillario
President of the Cassa di Risparmio di Biella Foundation

INTOSCANA

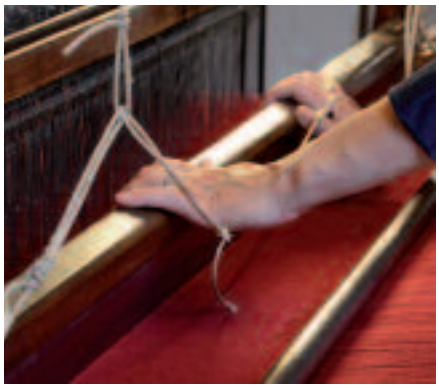
Firenze

Antico Setificio Fiorentino

di LAURA ANTONINI

«Guardare queste maestranze all'opera è un po' come veder suonare un organo. Mani e piedi che si alternano sui telai che dopo duecento anni continuano ancora a funzionare grazie a quel sapere artigianale tramandato ancora di madre in figlia, tipico della "bottega fiorentina"». Parola di Filippo Ricci, dal 2010 al timone insieme al fratello Niccolò di quell'Antico Setificio Fiorentino nato per volontà di alcune famiglie nobili fiorentine (anche sostenuto dal granduca Pietro Leopoldo di Lorena con la donazione di due telai a mano) eccellenza del fatto a mano di qualità nel cuore di San Frediano. Un posto magico dove sei telai manuali del Settecento e altrettanti meccanici dell'Ottocento producono ogni giorno 60-70 centimetri di tessuto con volumi annui che non superano i quattromila metri. Tra le perle della "bottega" c'è anche un piccolo telaio del Seicento capace di creare frange su ordinazione ed eseguire lavori di restauro. Dall'autentico pesante e rustico Filaticcio toscano che arreda con i suoi colori della natura le case di campagna e che oggi viene abbinato anche ai più raffinati arredi di case moderne, all'ermisino, un particolare taffetà di tipo rinascimentale in pura seta con effetto cangiante, lavorato leggero, a scempio o a doppio per arredare interni o impreziosire abiti da cerimonia; alla saia fiorentina e al raso turco e dal gros di pura seta alla tela di seta. Tutti tessuti richiesti ora da residenze aristocratiche come il Palazzo Reale di Danimarca ora da dimore storiche come il Quirinale. Ma non c'è solo il passato in questo luogo visitato anche da giovani studenti

delle scuole di moda che qui arrivano da ogni parte del mondo per vivere la suggestione di un prodotto unico. Le sapienti mani artigiane degli addetti, che ancora sanno domare i delicati macchinari in grado di portare avanti restauri prestigiosi come quello dell'abito di Eleonora di Toledo, tessuto con filo d'oro e raffigurato dal Bronzino e dare valore ai costumi e le bandiere del Palio di Siena, sono in grado di realizzare fodere e sete con cui la Maison d'alta moda maschile *Stefano Ricci* ama impreziosire le sue ultime collezioni uomo e arredamento "Royal Suite collection".



Sopra, uno dei telai dell'antico setificio fiorentino impegnato nella lavorazione dei tessuti; sotto da sinistra, veduta dell'Antico Setificio; tessitrice al telaio a mano

ANTICO SETIFICIO FIORENTINO
via L. Bartolini 4 - 50124 Firenze
INFO: Tel. 055.213861
www.anticosetificiofiorentino.com

di SILVIA CIAPPI

La Fondazione Arte della Seta Lisio. Oltre un secolo di storia

Il setificio fu fondato a Firenze nel 1906 da Giuseppe Lisio, originario di Chieti. Con l'apertura dei negozi di Roma (1911) e Milano (1924) e lo spostamento del laboratorio a Milano (1929), il successo della manifattura si consolidò fino a raggiungere fama internazionale. La manifattura LISIO ricevette encomi e riconoscimenti per la perfezione tecnica, la qualità del prodotto e i motivi figurativi vantando acquirenti di raffinato gusto estetico tra i quali Gabriele d'Annunzio, oltre le case regnanti e i casati nobiliari. Negli anni Cinquanta, nella ripresa postbellica, Fidalma Lisio, figlia di Giuseppe, riportò nuovamente la lavorazione a Firenze sulle colline che circondano la città. Nel 1971 istituì la "Fondazione Arte della Seta Lisio" dandole uno scopo istituzionale: tramandare l'antica Arte della Seta attraverso le sue attività manifatturiera, didattica e culturale. La prima è volta alla produzione e alla sperimentazione di nuove soluzioni da coniugare con le antiche e tradizionali tecniche di lavorazione serica per abiti da cerimonia, costumi per il cinema e il teatro, ma anche preziosi paramenti sacri, raffinate stoffe da arredamento e per accessori di moda. Tuttora sono utilizzati antichi telai azionati a mano per eseguire velluti e broccati. La Fondazione conserva oltre 600 "messe in carta", disegni tecnici che consentono la riproduzione di antichi disegni di tradizione rinascimentale o la creazione di moderne fantasie.

■ Sopra, laboratorio di Firenze primo ventennio del '900, Fondazione Arte della Seta Lisio; in basso, Fidalma Lisio

La seconda missione della Fondazione, quella didattica, si attua promuovendo corsi che sono rivolti a disegnatori e progettisti che sperimentano innovativi disegni e applicazioni, a studenti che si accostano a quest'antica arte nel loro percorso di formazione che ha come sbocco lavorativo l'artigianato d'eccellenza, a studiosi dell'arte tessile antica che imparano a riconoscere le tecniche e gli stili, a restauratori che vengono a diretto contatto con le molteplici casistiche di degrado e con le soluzioni da attuare per la tutela del patrimonio tessile.

Infine la terza anima, quella culturale, vede la sua realizzazione attraverso la diffusione degli studi sui tessili antichi e moderni secondo canali diversi come l'organizzazione di convegni, la promozione in rete di mostre ed eventi nazionali e internazionali, la pubblicazione della rivista semestrale «Jacquard. Pagine di cultura tessile», edita dal 1980, che comprende interventi storici, tecnici, relativi a restauri, segnalazioni di mostre e libri di settore.

Si ringrazia la Fondazione Lisio per la collaborazione. Alcune notizie sono tratte dal volume Seta ad Arte. Storia e tecniche dell'eccellenza toscana*, a cura di D. Degl'Innocenti-M. Zupo, Firenze, Edifir, 2011, in particolare la scheda a cura di M. Zupo, pp. 88-91*

FONDAZIONE ARTE DELLA SETA LISIO
via Benedetto Fortini, 143 - 50125 Firenze
INFO: Tel. 055.6801340, Fax 055.680436
www.fondazionelisio.org
info@fondazionelisio.org

di FEDERICA FARAONE

Firenze

La Tessitura di Rovezzano

Realtà fiorentina dai metodi di lavorazione tradizionali è la Tessitura di Rovezzano, fondata nel 1946 dalla contessa Maria Antonietta di Frassineto, con lo scopo di creare tessuti unici e di pregio. La villa rinascimentale in cui si trova, per successione ereditaria di proprietà della fondatrice, è lo scenario in cui vengono ancora lavorati materiali esclusivi scelti accuratamente attraverso ricerca e sapienza.

Articolata in ambienti quali un granaio e una limonaia, la Tessitura di Rovezzano ha creato nel tempo un vero e proprio stile omonimo, caratterizzato dalla lavorazione esclusivamente artigianale a cui hanno contribuito l'estro creativo di stilisti e architetti. Evitando produzioni in serie, la Tessitura è stata per anni laboratorio di creazioni personalizzate mantenendo una produzione contenuta nelle quantità per puntare tutto sulla qualità. I tessuti, prodotti esclusivamente con fibre naturali pregiate quali il cotone *karnak* egiziano, seta e lino, nascono secondo la cultura dell'alto artigianato artistico fiorentino, con un impegno costante nella ricerca di fonti cui attingere ispirazione per creare sempre nuovi tessuti e motivi decorativi.

Anno dopo anno nuovi e antichi disegni hanno arricchito il poderoso archivio della Tessitura di Rovezzano dove si convogliano studi di quadri, affreschi, stampe, miniature, antiche porcellane e maioliche, reperti di antiche tappezzerie. Si ritrovano decorazioni geometriche medioevali, le linee delle tarsìe marmoree delle antiche chiese fiorentine, accanto a scansioni dei raffinati bugnati di palazzi cinquecenteschi.

La collezione comprende inoltre le interpretazioni originali di culture che hanno influenzato nei secoli la nostra come i richiami alla decorazione giapponese realizzati con caratteri a mano; poi ancora rimandi all'arte islamica o al

■ A sinistra, filati in matasse cotone Karnak egiziano e seta tratta; nella pagina seguente dall'alto, selezione di tessuti 100% seta prodotti con i telai a navetta; telaio a navetta primi '900 impiegato per i disegni a grande rapporto

barocco italiano, all'*art nouveau* a quella più classica. L'amore costante per la natura, inteso come cultura e non come moda temporanea, ha fatto anche ricreare in alcuni tessuti la luminosità delle squame dei pesci e il fascino sempre vario del sovrapporsi delle piume degli uccelli.

L'attento accostamento delle armature e dei colori, l'opera certosina di operaie esperte e fedeli, innamorate del loro lavoro, con l'impiego di antichi telai artigianali, fanno dei tessuti di Rovezzano una collezione unica realizzata con sapiente uso dei cotoni e delle sete più pregiate.

Con il prezioso contributo
di Patrizia Mannelli

TESSITURA DI ROVEZZANO
via dell'Arte della Paglia - 50058 Signa (FI)
INFO: Tel. 055.6593718
www.tessituradirovezzano.it
info@tessituradirovezzano.it

di LAURA ANTONINI

Firenze
Emilio Pucci

Non è un caso se la stampa internazionale lo definì da subito "The Prince of Prints". Il marchese di Barsento Emilio Pucci negli anni Cinquanta conquistò il mondo della moda grazie a creazioni animate da stampe e disegni audaci. Una girandola di fantasie ispirate ora ad elementi della natura ora a figure geometriche, ora ai mosaici siciliani ora alle bandiere araldiche del palio di Siena, ai Batik di Bali e ai motivi africani, immerse in un caleidoscopio di colori (dal giallo limone al rosa Emilio e dal lavanda al verde menta) divenute tema di abiti "made in Italy" capaci di sedurre anche per la scelta dei tessuti. Fu proprio Emilio Pucci a regalare all'universo femminile la libertà di movimento usando tessuti stretch e brevettandone di originali, come il jersey di seta stretch e il jersey di cotone che gli permisero di creare modelli impalpabili e a prova di grinze avanguardie di quel guardaroba "easy to wear" da viaggio di cui oggi nessuna donna può fare a meno.

È con la stessa visione e il medesimo sapiente uso del tessuto e della stampa che la maison (dal 2000 nel pacchetto di *brand* del colosso francese LVMH, leader nel mercato del lusso) continua grazie al direttore creativo Peter Dundas ad editare collezioni attuali che fanno tesoro delle storiche stampe d'archivio mescolate e abbinate a nuove palette di colori e ricami innovativi.

■ Cintura in seta caratteristica per la stampa che prende ispirazione della carta fiorentina marmorizzata; foulard in twill di seta, realizzato nella stampa "Bouquet"; piumino smanicato con la classica stampa Pucci "Porticato"

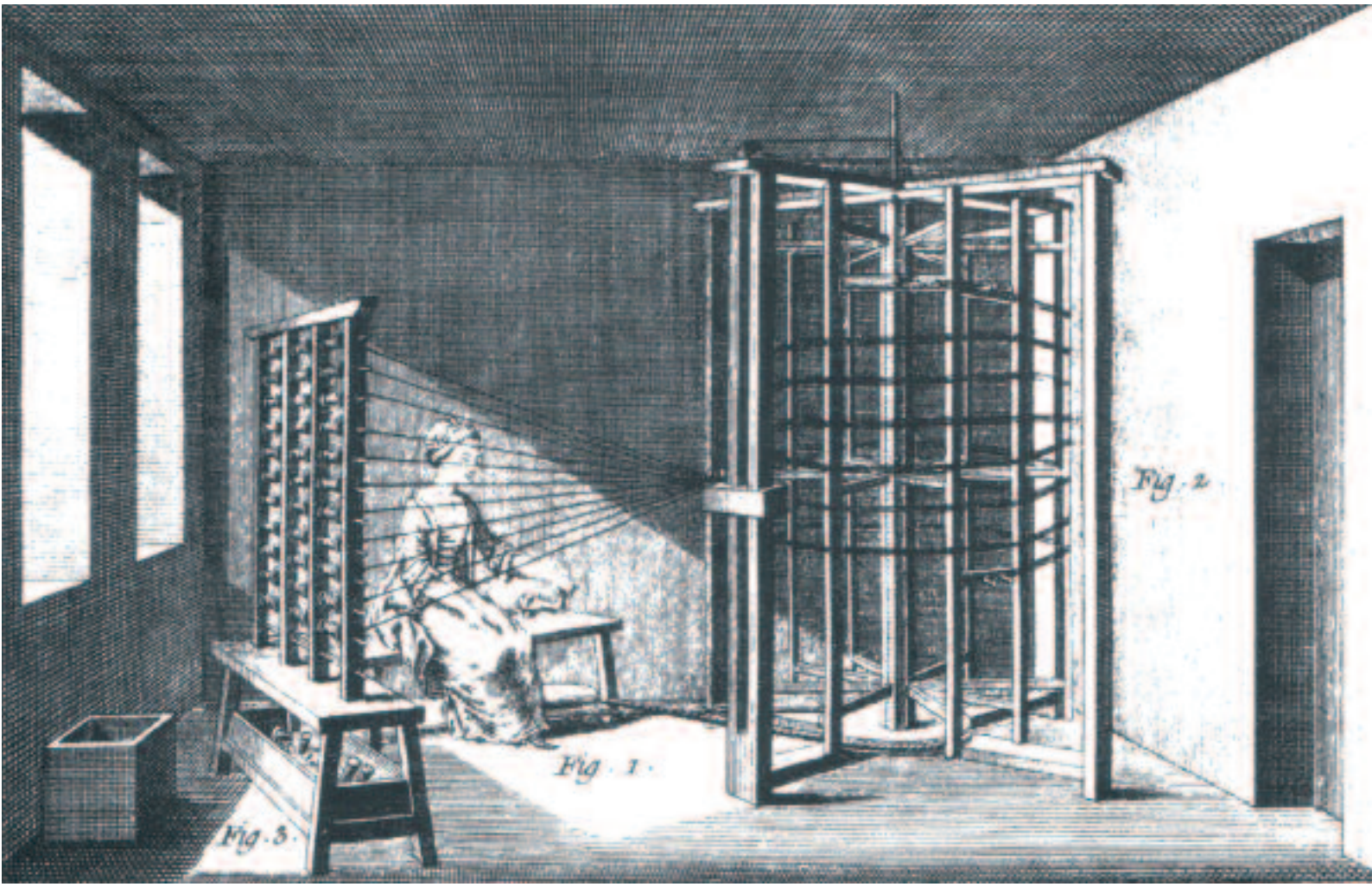
di BENIAMINO GEMIGNANI

Carrara
Dal filo di Arianna al telaio

«Il vestiario degli uomini è formato da mezzalana nell'inverno, da rigatini di canapa o di lino nella estiva stagione, ma è sempre scadente. Comincia a migliorare da qualche anno quello delle donne, ma nell'insieme è peggiore. Quelli però che si danno al lavoro del marmo vestono assai bene...».

Nel 1881, in Garfagnana il Cavalier Raffaello Raffaelli, scriveva così in un' esemplare *Monografia Storica e Agraria* riferita alla provincia di Massa e Carrara; l'intento era quello di raccontare a chi ancora legge le sue parole, come la tessitura rispecchiasse le differenze sociali di allora. Infatti un sistema di filatura ancestrale conviveva con uno più pregiato. Il mercato del marmo, che da sempre connota questo territorio, scandiva stili di vita e conseguentemente differenze sociali. La circolazione del denaro faceva sì che gli ordinativi della borghesia fossero ricchi corredi tessuti a mano con fibre di canapa, cotone, lana, lino, seta, velluto, feltro mentre un comparto tessile più industriale produceva tessuti più robusti mirati al lavoro delle cave di marmo. Le filatrici adattando a rocca un ramoscello di castagno filavano la lana mentre i telai meccanici a ritmi sostenuti producevano metri di "tessuto".

■ Sopra, telaio domestico; sotto, orditoio verticale settecentesco, *Encyclopédie* Diderot e D'Alambert



di STEFANIA FRADDANNI

Livorno
Restauro di un telo copri organo di Luigi Ademollo

Il 29 aprile scorso, festa della Patrona d'Italia, la Chiesa di Santa Caterina da Siena, nello storico quartiere "Venezia" di Livorno, è stata restituita alla città in tutto il suo antico splendore.
Dopo anni di lavori e di restauri, realizzati anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, questa bella chiesa settecentesca progettata dall'architetto del Granducato di Toscana Giovanni del Fantasia, che ospita la pregevole pala lignea dell'*Incoronazione di Maria Vergine* del Vasari, è stata finalmente liberata da impalcature e attrezzi.
Tra i lavori realizzati dalla Fondazione, per un importo totale di circa 300 mila euro, anche il restauro della tela copriorgano dipinta dal pittore milanese Luigi Ademollo (1764-1849) che a Livorno lasciò molte tracce del suo percorso artistico.
Il restauro della pittura è stato realizzato dalla sapiente manualità di Luca Giannitrapani di San Giuliano Terme. Mentre la dottoressa Moira Brunori, del Centro Restauri Tessili di Pisa, ha recuperato l'originaria trama della stoffa della tela.
La professionalità e l'esperienza dei due restauratori ha permesso di riconoscere e recuperare un manufatto di arte tessile di grande pregio che il tempo aveva gravemente danneggiato e reso anonimo.

■ La Pala del Vasari e la protezione della pellicola pittorica del Telo di Ademollo

di CHIARA PARENTI
e ANNA BENEDETTO

Lucca
Antiche tessiture lucchesi

Mani moderne intrecciano i fili della storia. Esiste oggi a Lucca una nuova traccia delle antiche tessiture che ne hanno costruito la fama, fin da prima dell'anno 1000. Sono le donne delle "Antiche Tessiture Lucchesi" che, oggi proprio come ieri, lavorano agli antichi telai di legno nel laboratorio di Palazzo Mansi e nella Torre Guinigi e, dal marzo scorso, anche nel nuovo laboratorio-atelier in via dell'Anfiteatro 85. Sono Genni, Ilaria, Lucia, Silvana, Simona e Tomoko che ci riconsegnano tele uniche e pregiate, quali il famoso "filaticcio lucchese", dai classici motivi ornamentali come la "rosetta di Barga" o il "quadrattino lucchese". Sciarpe, abiti, ma anche tappezzerie e rivestimenti, passamanerie, biancherie per la casa, realizzati in seta, cachemire, lana di pecora, lino, canapa: tutto viene fatto a mano secondo un insieme di gesti che hanno un profondo significato simbolico, come l'orditura dei fili, l'armatura del telaio, la tessitura nel suo ritmo meditativo, la rifinitura del tessuto. Questi ricami e merletti raccontano la storia del lavoro delle donne che hanno contribuito, con la loro arte, alla crescita dell'economia lucchese, ma stanno anche a dimostrare alle giovani che il futuro si può programmare ripartendo dal passato.

■ Dall'alto, biancheria per la casa in lino e canapa; Genni Tommasi al telaio; negozio di Via dell'Anfiteatro

ANTICHE TESSITURE LUCCHESI
via dell'Anfiteatro 85 - 55100 Lucca
INFO: Tel. 0583.464624
atltessiture@gmail.com
www.antichetessiturelucchesi.it

di DANIELA TOCCAFONDI

Prato
Il Museo del Tessuto

La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato è tra i benemeriti soci fondatori del Museo del Tessuto di Prato, memoria storica dell'industria locale. Infatti, Prato è un'area impegnata nella produzione tessile da oltre 800 anni che esporta in tutto il mondo filati, tessuti e macchinari altamente innovativi. La compagine istituzionale che gestisce il Museo del Tessuto rappresenta un virtuoso esempio di collaborazione tra pubblico e privato.

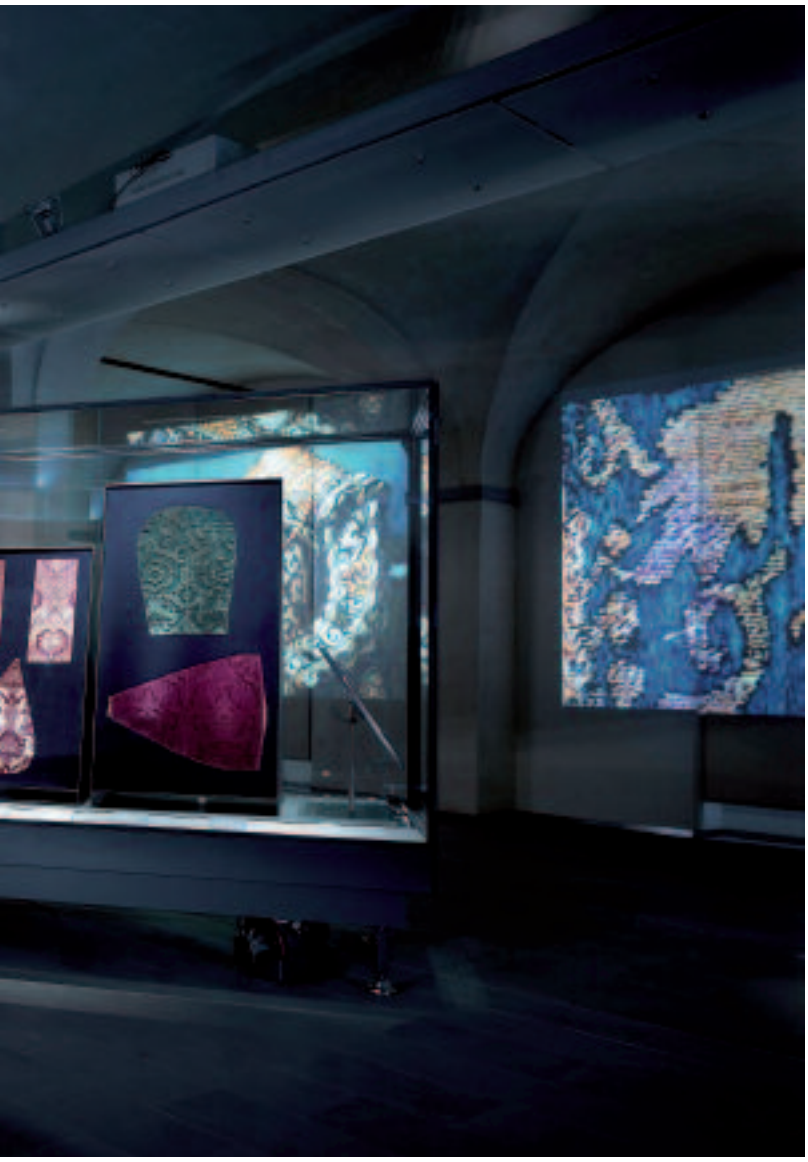
Il Museo del Tessuto occupa gli ambienti restaurati dell'ex cimatoria Campolmi, gioiello di archeologia industriale del XIX secolo situato all'interno della cerchia muraria medievale della città. L'Associazione Pratese Amici dei Musei e dei Beni Ambientali ha sostenuto importanti campagne di restauro di tessili antichi, ed ha donato al Museo un laboratorio di restauro dotato di tutte le attrezzature necessarie per la conservazione ed il restauro dei tessili antichi.

Per le attività di conservazione e restauro, gestione ed esposizione delle collezioni, il Museo si avvale della consulenza scientifica e della collaborazione del Settore Tessili dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, con il quale collabora nel settore della formazione.

Il criterio espositivo prevede una rotazione periodica degli oggetti. Questa particolarità è la conseguenza delle particolari esigenze conservative dei reperti tessili antichi, da un lato, e simultaneamente è dovuta all'aggiornamento continuo a cui è sottoposta la sezione contemporanea con la collaborazione delle principali aziende tessili pratesi.

Numerosi sono i progetti ai quali il Museo ha aderito con altri partner europei che riconoscono nel patrimonio tessile l'elemento strategico di identificazione

■ In alto da sinistra, Museo del Tessuto, corte interna; sala dei tessuti antichi; sala dei tessuti contemporanei (credits: Archivio Museo del Tessuto, Prato)



storica e sviluppo economico del territorio: tra gli altri, Eurotex, che mira a creare un unico database con un censimento del tessile europeo, oppure come TEXMED IN che si propone di promuovere l'innovazione e la creatività attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio di conoscenze. Il risultato di questo progetto è la creazione di un catalogo digitale integrato che permette l'accesso ai patrimoni tessili delle diverse Regioni europee a fini creativi, di ricerca e di ispirazione.

Tra le ultime iniziative promosse dal Museo del Tessuto di Prato rientra "La giornata dei mestieri", il primo video 3D sulle lavorazioni tessili. Il video fa parte del percorso di visita del Museo, grazie ad un nuovissimo impianto 3D stereoscopico, primo esempio di questo genere attivo in un museo della Toscana.
Scritto e diretto da Matteo Querci e interpretato da Francesco Ciampi, il video trasporta in una dimensione dove gli oggetti sembrano a portata di mano e le differenti fasi di lavorazione del tessuto sono illustrate attraverso panoramiche di reali ambienti industriali. Anche ai non esperti si permette così un'inedita esperienza virtuale nel mondo della fabbrica tessile.

MUSEO DEL TESSUTO
via Santa Chiara 24 - 59100 Prato
INFO: Tel. 0574.611503
www.museodeltessuto.it

di FRANCESCA ALDERIGHI

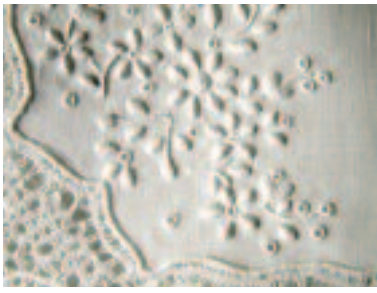
San Miniato
Ricamare una vita

Recentemente San Miniato ha reso omaggio ai ricami da favola che le sorelle Orgiana hanno realizzato nell'arco della loro vita e che hanno fatto sognare più di una generazione.

Nel corso di oltre sessanta anni di attività, dalle abili mani di queste due sorelle samminiatesi sono stati eseguiti lavori di alta precisione e raffinatezza. Si tratta di ricami di ogni genere, dai più semplici a quelli più elaborati, ma tutti ugualmente contraddistinti da una particolarità: l'eccezionale precisione dei loro punti, non solo a diritto ma anche a rovescio, lavori che non lasciano spazio ad imperfezioni di alcun tipo.

Le due sorelle Orgiana impararono a cucire e ricamare dalle suore e da abili ricamatrici dell'epoca. Durante la loro vita poi hanno esercitato la loro attività, facendosi conoscere ed apprezzare per la loro bravura. L'una si dedicava prevalentemente alla confezione dei capi cuciti per lo più interamente a mano, l'altra all'esecuzione dei ricami più impegnativi, spesso realizzati a telaio, su lenzuola, coperte, tendaggi, raggiungendo, così, insieme, risultati eccezionali.

Un lavoro prezioso che ha costituito una nota di eccellenza nell'attività artigianale della città di San Miniato.



■ Particolare di ricami; due esempi di camicia cucita e ricamata a mano

di SAMANTA BORA

Siena
Mascagni, non solo tappeti

Di gestione rigorosamente italiana, il prestigioso negozio Mascagni Tappeti Orientali, situato nel centro storico di Siena, propone kilim, tappeti, prodotti tessili particolari, oggettistica e persino mobili, sapientemente disposti per attirare l'attenzione del cliente e condurlo in una sorta di percorso quasi museale, alla scoperta di colori, odori, tessuti e legnami pregiati.

Uno tra i più antichi negozi della città, Mascagni Tappeti Orientali nasce da una tradizione familiare che risale al 1870 a Figline Valdarno, ma che si consolida a Siena nel 1938 grazie al discendente Mascagno, che, dopo aver lasciato la famiglia benestante per vendere nei mercati ambulanti articoli vari con la "tecnica dell'incanto", approda a Siena e apre in Via Montanini un negozio di tessuti, biancheria e tappezzeria, gestito, in seguito, in collaborazione con il fratello Walter, da cui, però, si separerà negli anni Sessanta.

Il negozio di tappezzerie, tendaggi, damaschi, *gobelins*, *cretonnes* e tappeti italiani si trasforma, così, sempre più in negozio di tappeti orientali e, grazie all'intraprendenza dell'attuale proprietario Roberto, in tempi recenti, anche di mobili vecchi cinesi ed indiani che, dai più semplici di arte povera ai più raffinati, si amalgamano perfettamente con i colori e i disegni dei vecchi e nomadici tappeti persiani. Un piccolo "tradimento" nei confronti del tessile? Può darsi, ma la già elegante esposizione del negozio ne ha sicuramente beneficiato.

■ Sopra, l'interno del negozio e l'ingresso con le vetrine

MASCAGNI TAPPETI ORIENTALI
via Montanini, 74 - 53100 Siena
INFO: Tel. 0577.280360
roberto@mascagnitappeti.it
www.mascagnitappeti.it

artex *Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana*

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELL'ARTIGIANATO

GALLERIA DELL'ARTIGIANATO. VIAGGIO IN ITALIA è la mostra dedicata all'eccellenza dell'artigianato artistico italiano organizzata da ViArt ed Artex, in collaborazione con i sostenitori italiani della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico. Fino al **2 settembre**, presso la sede di ViArt, a **Vicenza**, un itinerario ricco di suggestione tra manufatti che traducono al meglio capacità tecniche e creative di un patrimonio di conoscenze e abilità tutto italiano.

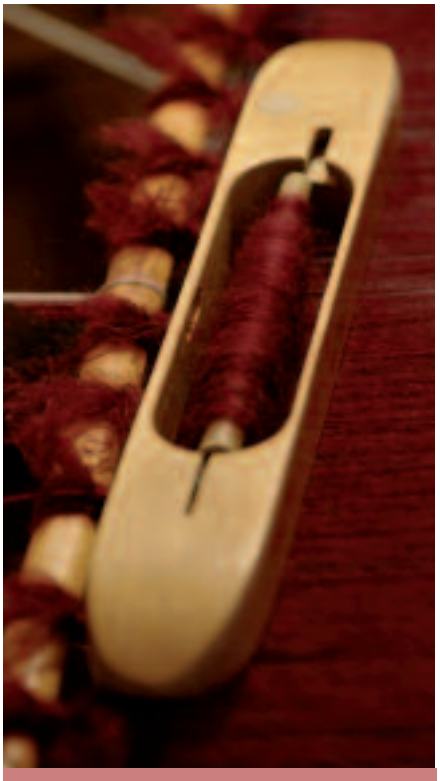
Gli appuntamenti estivi proseguono presso il **Temporary Store Collezioni Toscane** di via Garibaldi, a **Colle Val d'Elsa**, dove uno speciale **corner** dedicato all'**artigianato giapponese** della Prefettura di Kyoto propone, in esposizione e vendita, pezzi di artigianato tradizionale del Sol Levante: tessuti e kimono, oggetti, bambole e accessori.

Dal 20 al 23 settembre torna, infine, al Parco delle Cascine di Firenze, **EXPO RURALE 2012**. Uno spaccato a 360° sul mondo rurale promosso dalla **Regione Toscana** con allestimento e supporto tecnico di Artex, per chiamare a raccolta tutti coloro che continuano a credere nella ruralità e che fanno del mondo rurale uno stile di vita nel segno della qualità e dello sviluppo (www.exporurale.it).

di CRISTINA GINESI

Volterra

La "Fata tessitrice" di Volterra



Piccole e delicate mani si muovono intrecciando trame e orditi, mentre la *navetta* con la *spoletta* ben ancorata al suo interno "vola" tra i fili multicolori, sapientemente imbastiti all'interno del telaio. È un rito antico, che si perde nelle leggende sorte agli albori della civiltà, quando le fate, esseri eterei e magici custodivano un filo lunghissimo, prezioso, che rappresentava il destino: il fato degli uomini veniva così tessuto con grande cura oppure aggrovigliato e tagliato di netto per infliggere una punizione. A Volterra questa arcaica e mitica arte trova la sua espressione nell'attività di Anna Maria Molesini, di origine veronese ma toscana d'adozione, che con sapienza tecnica e vivace creatività trasforma i filati in tessuti, e quest'ultimi in originali mantelle, giacche, plaid e scialli. Una vera bottega artigianale dove Anna Maria segue e cura ogni fase del procedimento: dalla costruzione della stoffa al telaio, alla realizzazione di modelli, dal taglio dei tessuti fino all'applicazione dei dettagli e accessori, come bottoni e bordini. «Ogni capo è frutto della mia progettazione e ricerca stilistica» spiega l'artigiana «mentre il filato che impiego è prevalentemente Mohair, lana che si ottiene dalla capre d'Angora, materiale di alta qualità originario della Turchia, ma che oggi si trova anche in Nord Africa e negli Stati Uniti». La setosa e pregiata fibra della lana Mohair permette di creare tessuti morbidi e lucenti e il procedimento di tintura, rigorosamente made in Italy, fornisce un'eccellente varietà cromatica. «Nel progettare i miei tessuti, dedico particolare attenzione ai disegni e all'accostamento dei colori – sottolinea Anna Maria – inoltre, con la lavorazione su telaio manuale a quattro licci, riesco ad ottenere stoffe uniche, morbide, calde e leggere». Da quindici anni la bottega si trova in Via Gramsci e accoglie turisti e volterrani, che a volte entrano anche solo per curiosare o per ammirare la complessità dell'esercizio al telaio, ma per Anna Maria è sempre una grande soddisfazione, perché come lei stessa confida, «questo tipo di lavoro non è puro commercio, ma ha bisogno del contatto con il cliente».

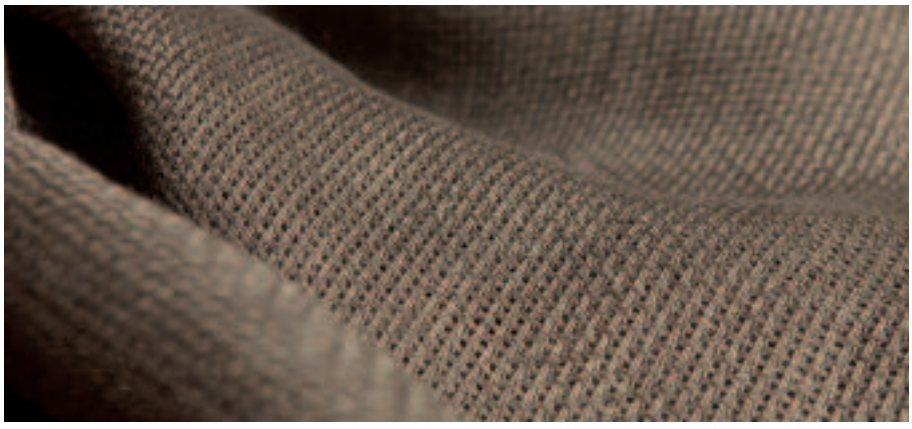
■ A sinistra dall'alto, sciarpe multicolori; la navetta; mani al lavoro (Foto di: Cristiano Sabelli)

los.mol@libero.it
www.arteinbottegavolterra.it

di PATRIZIA MAGGIA

Biella
Trame preziose

Tessere è un'arte, un'arte dalle lontane origini, che nel Biellese ha attraversato i secoli, e ha dato vita a un patrimonio culturale e imprenditoriale unico nel suo genere.
Aziende come botteghe d'arte, dove il mestiere si tramanda di generazione in generazione, un mestiere antico che rientra in quei mestieri d'arte che hanno reso l'Italia conosciuta e apprezzata nel mondo.
Si tratta di un raro esempio di filiera completa di lavorazioni, in uno stesso territorio dalle caratteristiche uniche, come la particolare leggerezza dell'acqua, utilizzata per lavare e tingere le lane.
Tradizione e innovazione, alta tecnologia ed esperienza artigianale sono dirette alla trasformazione delle fibre più preziose in tessuti finissimi, di alta qualità, in alcuni casi, messe a riposare per mesi, per annullare lo stress subito durante le varie fasi di lavorazione, come racconta Luciano Barbera che nel Lanificio di Pianezze ha fatto costruire un apposito *caveau*.
Sono presenti i garzati con l'utilizzo dei fiori secchi di cardo, che portano in superficie il pelo, senza deteriorare il tessuto, come avviene ancora ora presso il Lanificio Piacenza, un'arte che risale alla fine del '600, data in cui appaiono le prime tracce del Lanificio.
Ma è nel finissaggio che avviene la vera trasformazione del tessuto, una complessa serie di operazioni che esaltano il pregio delle fibre impiegate. Attraverso acqua, vapore, pressione e calore il tessuto greggio perde la sua mano ruvida e riprende luce e morbidezza, quelle sue qualità visive e tattili che Nino Cerruti descrive con molta passione, e sottolinea «senza un ottimo tessuto non può esistere un'ottima moda».
Proprio in questo momento di difficoltà e crisi del distretto è importante che questo grande patrimonio di professionalità e di esperienza non vada disperso, ecco allora che diventa importante la formazione e in particolar modo il Biella Master delle Fibre Nobili, il cui intento è quello di trasmettere alle nuove generazioni l'arte del tessere.



In alto da sinistra, il controllo delle fibre nel *caveau* del Lanificio Barbera; garza vegetale per l'estrazione e la spazzolatura del pelo nei tessuti con l'utilizzo di cardi essiccati naturali. Lanificio Piacenza; garza di lino *delavè* 200 gr. mt. lineare. Lanificio Cerruti

di SILVIA VALENTINI

Viterbo

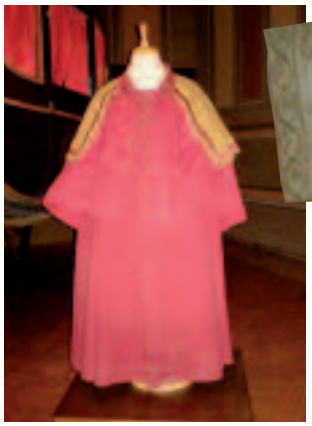
"Tessili Antichi". Dieci anni di attività, dieci anni di coesione tutta al femminile

Tre donne, giovani e madri di famiglia, dal 2002 hanno avviato una società che si occupa di studio, conservazione e restauro di tessuti, con sede a Viterbo.

"Tessili Antichi" compie quest'anno dieci anni di attività, ed è una delle poche aziende, meno di 30 in tutta Italia, che operano in questo specifico settore.

La coesione morale e il forte spirito di collaborazione sono il punto di forza di questa società che, anche in questo periodo di crisi generale, stringe i denti e non molla la presa. Commesse da Enti Pubblici del territorio laziale e dalle Soprintendenze al Patrimonio Storico-Artistico delle città di Torino e Caltanissetta. Molti gli interventi di restauro richiesti su paramenti sacri, abiti antichi, arredi, tappezzerie e Carrozze di Gran Gala.

I tessuti, strettamente legati alla vita dell'uomo, sia che si tratti di oggetti che hanno "fatto" la storia, sia di oggetti semplici, sono una preziosa espressione della nostra identità culturale. Nei segni dell'usura di un abito, ad esempio, si nascondono abitudini e gesti ripetitivi, all'apparenza semplici consuetudini di un vivere quotidiano, nel profondo emblematiche rivelazioni di testimonianze storiche.



■ Particolare dell'esposizione del FEC, Fondo Edifici di Culto; a sinistra, intervento di restauro, fase di aspirazione, laboratorio tessili antichi, Viterbo; mantello del Postiglione, in deposito presso il convento di Santa Rosa, prima metà dell'Ottocento; parato interzo, 1901, Bolsena

OMAINCORSOD'OPERA

LET'S WORK ARTISANS! JUNIOR AD AREZZO

Nell'ambito dell'edizione 2012 del progetto Piccoli Grandi Musei, L'Osservatorio dei Mestieri d'Arte ha organizzato in collaborazione con PGM quattro giornate di laboratori realizzati da "LET'S WORK ARTISANS! IMPARARE FACENDO" per coinvolgere bambini dagli 8 ai 12 anni nella lavorazione artigianale di manufatti artistici. Durante i laboratori prendono vita storie popolate da animali fantastici ispirati ai racconti per l'infanzia scritti e illustrati dal noto autore statunitense Eric Carle.
Il lessico e le strutture dei manufatti prodotti dai bambini sono improntate sulla metodologia di *storytelling* in cui il racconto è comunicazione naturale e intuitiva. Tutte le attività sono condotte in lingua inglese per ricreare l'ambientazione più possibile autentica e stimolante, avvalendosi di un allestimento interattivo e aperto. Ai laboratori partecipano i maestri artigiani Vincenzo Spanò, Francesca Castagnacci per Mazzanti ed Elena Bianchini. ✖

I PROSSIMI LABORATORI SI SVOLGERANNO:
Domenica 7 ottobre 2012 - ore 10.00-12.00
Our Amazing Chameleon! (Cartapesta)
Domenica 4 novembre 2012 - ore 10.00-12.00
Our Lonely Firefly! (Cartapesta)
Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo
via San Lorentino 8 - Arezzo

INFO E PRENOTAZIONI
staff@osservatoriomestieridarte.it
Tel. 055.5384964/965

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Ogni laboratorio ospita
un massimo
di 15 partecipanti
I manufatti realizzati saranno
consegnati a fine laboratorio
www.osservatoriomestieridarte.it
/lets-work-artisans
www.letsworkartisans.it
info@letsworkartisans.it

RESTAURO IN DIRETTA

Presentazione dei restauri di quattro antichi dipinti. OTTOBRE 2012

Su iniziativa del Liceo "Leonardo da Vinci" in collaborazione con Soprintendenze, Ente Cassa di Risparmio, Osservatorio Mestieri d'Arte (Oma), durante l'anno scolastico 2011-2012 si sono svolte sei lezioni-laboratorio su tele messe a disposizione da Soprintendenze, Ente Cassa di Risparmio, Parrocchia di San Felice e destinate a cento studenti delle classi terze e quarte del Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" di Firenze che si sono cimentati nelle prime nozioni dell'arte del restauro pittorico utilizzando quattro antiche tele e sotto la guida di professionisti del settore. ✖

INPRIMOPIANO

FIRENZE

MARILYN

Dal 20 giugno 2012
al 28 gennaio 2013
Museo Salvatore Ferragamo
via dei Tornabuoni, 2 - Firenze

Il Museo Salvatore Ferragamo celebra Marilyn Monroe attraverso una mostra pensata nel cinquantesimo dalla scomparsa. I curatori hanno confrontato famosi scatti fotografici di Marilyn mito, icona femminile spiritualizzata, icona pop, in pose classiche, con opere d'arte che di queste pose e espressioni rappresentano la memoria più antica.

INFO
Museo Salvatore Ferragamo
piazza Santa Trinita 5 - 50123 Firenze
Tel. 055.3562455/417/846
www.museoferragamo.it
museoferragamo@ferragamo.com

LUSSO E MODA
Percorsi insoliti nei musei Bardini, Horne e Stibbert

Dal 21 giugno all'8 ottobre 2012
Museo Bardini, Museo Horne,
Museo Stibbert – Firenze

Un viaggio nel mondo dell'arte del tessuto e del vestire attraverso cinque secoli, una panoramica sui cambiamenti di gusti e costumi. La mostra, che si snoda negli spazi di tre prestigiosi musei fiorentini promotori dell'iniziativa, è stata realizzata anche grazie al contributo di Regione Toscana, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Comune di Firenze, in collaborazione con l'Associazione OmA.

INFO
Museo Stibbert
Tel. 055.486049
direzione@museostibbert.it
Museo Horne
Tel. 055.244661
info@museohorne.it
Museo Bardini
Tel. 055.2342427

ALCHIMIE DI COLORI L'ARTE DELLA SCAGLIOLA
La collezione Bianco Bianchi di antiche scagliole dal XVII al XIX secolo

Inaugurazione 18 ottobre 2012. Dal 19 ottobre 2012 al 6 gennaio 2013
Spazio Mostre Ente Cassa di Risparmio di Firenze, via Bufalini, 6 - Firenze
A cura di Silvia Botticelli e Modestino Romagnolo

A Bianco Bianchi e alla sua incredibile collezione di opere in scagliola, ad oggi considerata la più completa esistente, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e l'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte rendono omaggio con la rassegna "Alchimie di colori", L'arte della Scagliola - La collezione Bianco Bianchi di antiche scagliole dal XVII al XIX secolo

INFO
Tel. 055.5384964
staff@osservatoriomestieridarte.it
emanuele.barletti@entecarifirenze.it

INPRIMOPIANO

FLORENS 2012

Dal 3 all'11 novembre 2012

"Dal Gran Tour al Global Tour" sarà il titolo della Settimana Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali Florens 2012, alla sua seconda edizione. Si terrà a Firenze dal 3 all'11 novembre prossimi: con la direzione culturale di Mauro Agnoletti, Andrea Carandini e Walter Santagata, la Fondazione Florens proporrà al mondo una Firenze inedita con un Forum Internazionale di tre giorni, cuore della manifestazione, nove giorni con lectio magistralis, convegni, tavole rotonde, mostre e concerti. Florens 2012 sarà un grande laboratorio internazionale di cultura ed economia dei beni culturali finalizzato a promuovere nuovi modelli di valorizzazione economica, identitaria e multiculturale del patrimonio artistico e paesaggistico.

INFO

www.fondazioneflorens.it

LUCCA

LE "TRASPARENZE SOLARI" DI FRANCESCO FANELLI

Dal 1 al 30 settembre

Fondazione Banca del Monte di Lucca

Il primo di settembre nelle sale espositive del Palazzo della Fondazione Banca del Monte di Lucca (piazza San Martino, 7) che la organizza, aprirà la mostra di Francesco Fanelli "Trasparenze solari. Francesco Fanelli il poeta del Gruppo della Bohème".

Un'esposizione interessante delle opere di un artista livornese vissuto tra il 1869 e il 1924, allievo dell'Istituto d'Arte Passaglia di Lucca e poi di Giovanni Fattori, che ha partecipato attivamente al dibattito intorno alla moderna pittura toscana sulla necessità di mutare la "macchia" in senso impressionista e che ha fatto parte del gruppo di giovani artisti vicini a Giacomo Puccini. La mostra, a ingresso libero, resta aperta fino al 30 settembre, con il seguente orario: dal lunedì al venerdì 15.30-19.30; sabato e domenica 10.00-13.00, 15.30 -19.30.

www.fondazionebmluccaeventi.it

info@fondazionebmluccaeventi.it

LUCCA FILM FESTIVAL 2012

Dal 1 al 6 ottobre 2012

via delle Tagliate II°, traversa I° 64 - Lucca

Anche per quest'anno è confermato il concorso internazionale del cortometraggio del Lucca Film Festival, che avrà luogo dall'1 al 6 ottobre 2012 presso il Cinema Centrale nel centro storico di Lucca. La direzione artistica, che per l'ottava edizione del festival ancora una volta guarderà con attenzione al cinema sperimentale, indipendente e ai grandi autori della storia del cinema. Come da tradizione, la competizione verrà suddivisa in due sezioni, fiction e sperimentale, cercando di andare ad includere e a premiare i lavori che meglio possano esprimere caratteri di innovazione, tecnica, formale e artistica.

INFO

Tel. 0583.583204

segreteria.lff@gmail.com

luccafilmfestival.it

VOLTERRA

LA TORRE PENDENTE E ALTRI MIRACOLI IN ALABASTRO A VOLTERRA

Dal 30 giugno al 4 novembre 2012

Salone Espositivo Santa Maria Maddalena

piazza San Giovanni - Volterra

La Torre Pendente è stata esposta per la prima volta lo scorso anno a Volterra e poi è stata alcuni mesi a Mosca nella Piazza Rossa, all'interno dei prestigiosi Magazzini Gum, come esempio dell'ingegno e della manualità italiani.

Torna a Volterra grazie all'iniziativa del Consorzio Turistico che, accogliendo l'invito della città di ammirare di nuovo questo suo capolavoro, ha organizzato questo

evento in cui, accanto alla torre, capolavoro indiscusso, sono esposti anche gli altri "miracoli" in alabastro che nascono dalle mani degli artigiani.

INFO

Consorzio Turistico Volterra Valdicecina

Tel. 0588.86099

info@volterratur.it

www.volterratur.it

ANNO 7 N° 35
OMA - OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA
Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE E REDAZIONE
Maria Pilar Lebole

COLLABORATORI DI REDAZIONE:
Laura Antonini, Francesca Alderighi, Anna Benedetto, Samanta Bora, Silvia Ciappi, Federica Faraone, Stefania Fraddanni, Beniamino Gemignani, Cristina Ginesi, Patrizia Maggia, Daniela Toccafondi, Silvia Valentini

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
Tel. 055.5384951
redazione@osservatoriomestieridarte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Giorgia Monni

EDITING
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA
Pacini Editore Industrie Grafiche Ospedaletto (Pisa)

Spedizione in abb. post. comma 27 Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N. 5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

MUSEO SALVATORE FERRAGAMO

FIRENZE, PALAZZO SPINI FERONI
PIAZZA SANTA TRINITA 5R

20 GIUGNO 2012 | 28 GENNAIO 2013

ORARIO 10-18 | CHIUSO IL MARTEDÌ
AGOSTO CHIUSO LA DOMENICA

Marilyn

www.museoferragamo.com

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
info@osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it

Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno

Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato